ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA

TORINO
Anno VII Num. 228
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

ARCHIVIO STORICO

... in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fasso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Echi econ.; ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

Discorsi pessimisti di De Gasperi e Piccioni

L'ex-presidente del Consiglio respinge le accuse di totalitarismo rivolte alla D.C. e afferma la necessità di un rafforzamento del partito e della continuazione della lotta contro il comunismo - Vivaci accenni ai "minori„ - Netta presa di posizione dell'on. Piccioni che rifiuta di entrare nella nuova direzione - Contrasto di tendenze per la nomina del successore di Gonella - L'on. Gronchi favorevole alla elezione a scrutinio segreto - Anzichè la segreteria, sarebbe conferita a De Gasperi la presidenza della D.C. con poteri effettivi

Roma, lunedì mattina.

Il due discorsi di De Gasperi e di Piccioni, hanno ieri dato il carattere alla seconda giornata di lavori del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. Piccioni ha assunto il ruolo dell'oppositore numero uno, e De Gasperi si è mostrato, ai suoi compagni di partito, come il campione del partito stesso: dalla sua vecchia posizione di uomo quasi superiore ai partiti e destinato ad essere il conciliatore delle diverse forze politiche democristiane, è decisamente passato sul terreno del difensore, del potenziatore, del rinnovatore del Partito Democratico Cristiano, non esitando, anzi, per meglio affeggiarsi in questo senso, a polemizzare con una certa vivacità con i partiti minori del centro democratico.

E' così che De Gasperi non aveva mai fatto fino ad ora (poichè ovviamente, in qualità di presidente del Consiglio, preferiva lasciare all'on. Gonella questa incombenza che, per qualche verso, può apparire sgradita), ma se oggi ha mutato atteggiamento, la spiegazione è da vedere nel fatto che egli ha posto, in modo chiaro, davanti a una assise di uomini di partito, la propria candidatura alla direzione del partito stesso. Gli si imponeva, quindi, un atteggiamento tutto ispirato al patriottismo di partito.

In ogni modo, contro questa candidatura, si è espresso molto nettamente l'on. Piccioni, primo oratore della mattinata di ieri. Il suo discorso è stato di carattere rizzato, innanzi tutto, dal rimprovero che egli ha rivolto al partito nel suo complesso, di non avere sufficientemente appoggiato, a suo tempo, il suo tentativo di comporre il governo.

Per lo stesso motivo non ha stupito quando egli ha poi dichiarato: che non intende, cioè, far parte della nuova direzione che sarà eletta questa sera, rifiutandosi di avallare l'inclusione del proprio nome che, a suo giudizio, sarebbe fatta a scopo puramente formale.

Per dare conto degli altri oratori, basterà accennare ai vivaci interventi del prof. Bikas ed dell'on. Scoccimarro, entrambi nel sottolineare l'inopportunità della nomina del successore del segretario del partito da parte dell'on. De Gasperi, dato che l'ex-presidente del Consiglio non dovrebbe «immeschinire» in simili funzioni la propria personalità che ha così largo prestigio nel campo della politica interna e internazionale. A nome dei sindacalisti, il dott. Storti ha poi presentato e illustrato un ordine del giorno il cui fine essenziale è di ottenere, entro e oltre il 1954, la convocazione del congresso nazionale

Anche gli interventi della tendenza di «Iniziativa democratica» insisterebbero per la convocazione del congresso e a questo, appunto, condizionerebbero il loro appoggio alla candidatura di De Gasperi per la segreteria, non senza che si stabilisca, in tale sede, la prospettiva congressuale, un desiderio di nuove elezioni politiche generali che appunto do-

IN III PAGINA

Piccard ha iniziato la grande avventura

●

IN VII PAGINA

Tragedia in una miniera

Sette operai italiani tra le vittime

●

La lotteria di Merano

I numeri vincitori e la cronaca della corsa

vrebbero conservare o restituire al partito democristiano il suo ruolo di guida della politica italiana ».

In queste condizioni, e in presenza di tante riserve e di tante richieste di impegni, si comincia a pensare — e così sera in questo senso girava-no molte voci — che De Gasperi rinuncerà alla segreteria, preferendo una carica di presidente del partito. Si tratterebbe, secondo la espressione coniata appositamente, di una « presidenza rinforzata », per definire la quale si modificherebbe lo statuto, in modo da conferire a De Gasperi un potere effettivo.

Sono naturalmente soltanto voci di corridoio, ma il fatto stesso che vi siano voci a circolare su questo argomento sta a dimostrare come l'atmosfera del consiglio sia diversa da quella che molti prevedevano. Si era infatti parlato, alla vigilia, alla possibilità di nominare De Gasperi per acclamazione segretario del partito, ma la soluzione si è rivelata subito inattuabile, tenuto conto della delicatezza del momento della Camera on. Gronchi ci ha dichiarato: « Io credo che si debba procedere alla elezione del successore di De Gasperi secondo perchè questa procedura, oltre tutto, e cioè oltre a essere quella privista dallo statuto, è tale da giovare alla legittimità del mandato in cui la riceve ».

Come abbiamo già detto, il discorso di De Gasperi, durato oltre due ore, ha avuto un particolare significato per il fatto che egli ha precisato le formazioni di tipo integralistico da quelle pluralistiche, definendo la D. C. come appartenente a questa seconda categoria. La sua, fra l'altro, meglio corrisponde alla concezione dei regimi democratico-parlamentari.

Egli ha lungamente insistito sulle responsabilità e cause di totalitarismo che si rivolgono alla D.C. della quale ha invece scritto come caratteristiche di ispirazione, il rispetto della Costituzione e la difesa della libertà.

A questo punto, ha indicato come compito essenziale del momento quella lotta contro il comunismo, che già sabato Gonella aveva proclamato essere l'esigenza prima, da attuare mediante la costituzione del fronte italiano anticomunista. La distensione — ha detto De Gasperi a questo proposito — non la pacifica convenienza, si raggiunge tra forze attive che hanno toccato un certo grado di maturità, una formidabile formazione organica e aggressiva da una parte e una passiva dall'altra, di sfaldamento e di rifiuto. Bisogna superare organizzazione a organizzazione, disciplina a disciplina. Chiedimo, quindi, un irrobustimento del partito ».

Proseguendo nella polemica con i partiti minori, già indicati genericamente con le allusioni ai vecchi-fascisti ecttici individualisti e egoisti. De Gasperi ha dichiarato: « Quanto agli altri partiti, c'è un grosso equivoco da chiarire. Si vuol dire che la maggior parte dei voti attribuiti alla D.C., provengono da persone non aderenti al suo programma. Ma come lo si dimostra? L'ultima prova elettorale era fatta apposta per classificare ogni partito secondo il suo colore politico. Quale fu il risultato? Comunque, se si considera che parte degli 11 milioni ha votato per ragioni di opportunità contingenti, vuol dire che tali ragioni sono molto forti, anzi prevalenti. Torno a tale argomento — ha insistito De Gasperi — perchè questo è il punto essenziale. Quando agli altri partiti, c'è un grosso equivoco da chiarire. Si vuol dire che la maggior parte dei voti attribuiti alla D.C., provengono da persone non aderenti al suo programma. Ma come lo si dimostra? L'ultima prova elettorale era fatta apposta per classificare ogni partito secondo il suo colore politico. Quale fu il risultato? Comunque, se si considera che parte degli 11 milioni ha votato per ragioni di opportunità contingenti, vuol dire che tali ragioni sono molto forti, anzi prevalenti. Torno a tale argomento — ha insistito De Gasperi — perchè questo è il punto essenziale. Quando qualche partito minore a credere di poter pescare in acque che riteneva neutre, e che, invece, si conferma-rono nostre ».

Nell'ultima parte del discorso, De Gasperi è tornato alla trattazione dottrinale dei problemi politici e sociali, ampiamente fondandosi su ampie e numerose citazioni delle opere di Lenin e di Stalin (raccolte soprattutto dal primo e dal secondo volume dello « Questioni del leninismo »), ed ha concluso rinnovando il suo motivo sulla necessità di rafforzare il partito democristiano, sola possibile barriera contro il comunismo: « Apprezzo altamente — ha infatti dichiarato — l'opera sindacale, ma è da ritenere che nessun sforzo organizzativo, nessun atteggiamento tattico in concorrenza col comunismo, può portare al successo, senza che, a un certo punto, avvenga una chiarificazione e una affermazione di principio ».

I lavori proseguono nella giornata di oggi. Si attende un discorso di Gronchi

v. g.

I genitori di Aldo Tacconi sorridono felici per la grazia del figlio. (Telefoto)

La fuga di Beria smentita dai russi

Giornalisti di Mosca, parlando con una delegazione americana, definiscono "assurda„ la notizia

Mosca, lunedì mattina.

Nel corso di una conversazione con « rappresentanti di giornali giovanili americani, « redattori di un giornale sovietico, di internazionalismo proletario e di fratellanza collaborazione fra tutti i popoli dell'URSS, impegnati nella lotta per l'edificazione del comunismo ».

« E' assolutamente necessario — prosegue la Pravda — condurre una lotta senza quartiere contro tutte le forze tendenti a deformare e alterare nella sua sostanza il marxismo-leninismo e, in primo luogo, contro l'ideologia ed il nazionalismo di marca borghese. Bisogna aumentare la vigilanza rivoluzionaria dei quadri del partito, la cui propaganda deve inculcare nei lavoratori la certezza dell'invincibilità del comunismo, unitamente con la più assoluta decisione di partecipare alla pace socialista, nello spirito dell'amicizia fra i popoli e dell'internazionalismo proletario ».

Un "treno aereo„ USA scomparso sui Pirenei

MARSIGLIA, lunedì mattina.

Un treno volante « dotato di visione militare americana, in volo di addestramento dalla sua base inglese verso Barcellona, è scomparso nella notte tra sabato e domenica. L'ultima notizia del grande apparecchio segnalava la presenza a circa 130 miglia da Marsiglia; poi del «C-47» non si era saputo più nulla.

Alle prime luci dell'alba, sedici aviatori americani, francesi e italiani davano inizio alle ricerche, perlustrando attentamente tutto lo spazio di mare fra la costa francese e quella spagnola, da Marsiglia a Barcellona; contemporaneamente le ricerche venivano estese anche nell'entroterra.

Un piccolo aereo francese da turismo segnalò di aver scoperto i rottami del « treno aereo » ssi giacevano sul fianco del monte Noulos, nella catena dei Pirenei, alla quota di 1250 metri.

Subito squadre di soccorso sono partite da Perpignano, ma nel luogo indicato non hanno trovato traccia del velivolo.

Gli innocenti Tacconi e Briganti graziati dal Presidente della Repubblica

Il ministro della Giustizia, dopo il responso della Suprema Corte, ha proposto ed Einaudi il provvedimento di eccezione Aldo Tacconi è uscito dal carcere di Padova alle 18 di ieri; appariva stanco e come stordito - Santi Briganti uscirà soltanto oggi: a Fossombrone il telegrafo non funziona, la domenica - "Non me ne va bene una„, commenta amaro

Il cesserino di prigioniero in Germania di Santi Briganti. A destra Aldo Tacconi

Roma, lunedì mattina.

La notizia è giunta, alquanto improvviso. Mancava poco a mezzogiorno quando il ministro Grazia della Presidenza della Repubblica e partito per Firenze, diretto alla Corte d'Appello, un telegramma con il quale si dava comunicazione che il Capo dello Stato aveva concesso la grazia a Santi Briganti e Aldo Tacconi, firmando il provvedimento che restituiva loro, dopo quasi otto anni di carcere trascorsi per un delitto non commesso, la libertà.

Disperato silenzio

Nessuno, dopo quanto aveva deciso sabato la Cassazione, poteva supporre che qualcosa potesse mutare il triste destino dei due innocenti. Tutte le speranze erano crollate dopo la terza sfortunata difesa pubblica stessi difensori erano tornati a Firenze desolati, sfiduciati. S'era tentato tutto, s'era bussato a tutte le porte ma il responso era stato sempre quello. La magistratura aveva parlato e ripetuto che per il momento nulla poteva far tornare i due giovani liberi. Doveva finire un assurdo, ma era così.

I due innocenti — Tacconi a Padova, Briganti a Fossombrone — avevano passato una notte d'inferno. Il primo aveva cercato di celare dietro la maschera della rassegnazione il proprio disperato tormento, il secondo s'era chiuso nel più cupo dei silenzi.

Il provvedimento di grazia è stato deciso tra il tardo pomeriggio di sabato e la prima mattinata di domenica. Il ministro di Giustizia senatore Azara, che è stato primo presidente della Cassazione, aveva seguito molto da vicino le dolorose vicissitudini giudiziarie dei due sventurati. E non appena apprese che la Corte Suprema aveva annullato e rinviato ancora una volta la decisione sulla concessione della libertà provvisoria, fece ritorno a Roma dalla villa, facendo presente che in un solo modo si poteva superare la difficoltà procedurali, con la quale si era giunti a questo punto. Ed i « Tacconi di riacquistare la libertà cui avevano diritto: la grazia.

Poteva sembrare questo un provvedimento lesivo di un diritto, perchè la grazia si concede a dei colpevoli e non a degli innocenti, come lo sono Briganti e Tacconi. Ma tuttavia a mali estremi, estremi rimedi. Il primo problema era non farli rimanere in carcere degli innocenti. Il resto sarebbe venuto poi. Via via che il tempo passava, i familiari dei giovani si sentivano sfiorare da un senso di stupore e di vero pessimismo. Ieri mattina tale loro stato d'animo aveva una triste conferma. La Corte Suprema infatti aveva stabilito che la richiesta di libertà provvisoria non sarebbe stata presa in esame prima del 16 ottobre.

Nella casa di Santi Briganti, già pronta non molto tempo fa alla gioiosa per la morte del vecchio padre del detenuto innocente, si è verificato un inaspettato pellegrinaggio di amici della zona.

Ognuno ha voluto portare a mamma Faustina Tinelli conforto del proprio affetto e il suo stimolo della propria speranza. Poi, nel pomeriggio, la radio da Firenze trasmise. Per. Ferranti è subito partito per Fossombrone, mentre Per. Panella, diffusore di Firenze Tacconi, si è recato a Padova, ove si trovava l'altro giovane.

Guido Guidi

Perseguitato dalla sorte

Santi Briganti ha dovuto passare ancora una notte nella cella: il destino si è accanito contro di lui fino all'ultimo.

« Dal 1940 non me ne va bene una — ha commentato tristemente con i suoi compagni che si congratulavano con lui. — Fu in quell'anno che venni richiamato e quasi subito mandatomo in Albania. Poi l'8 settembre venni fatto prigioniero dai tedeschi e portato in Mathausen, dove sono stato due anni. Sono fuggito dal campo di concentramento, ho ripreso per quattro mesi i miei mezzi di fortuna.

« Poi giunto al mio paese mi hanno arrestato per un delitto che non ho commesso; quando finalmente sono riuscito a dimostrare la mia innocenza, non mi hanno liberato e desiro sono rimasto persino quando un mese fa è morto mio padre. Ora mi hanno restare persino un giorno di più in carcere...».

Spesialmente angosciosa, sfibrante — nell'alternarsi di speranze, delusioni, gioia — la attesa delle ultime 48 ore nella povera casa della Petrula Briganti. Donna buona, buona mamma, il fratello e la sorella di Santo Briganti hanno atteso giorno per giorno il provvedimento. Via via che il tempo passava, la speranza si faceva più viva, l'ansia si attenuava. Ma quando, nella mattinata di ieri, la notizia è giunta, insieme a un pelo di parabbia, i due fratelli Fulgenzio e Silvio, aventi « cura d'anime » nella casa di pena di Padova, hanno voluto regalare ad Aldo Tacconi.

Assisteva al film "I forzati del mare„, quando seppe della grazia

Padova, lunedì mattina.

Ieri sera alle 18,15 dalla casa di pena di piazza Castello è stato posto in libertà Aldo Tacconi, il giovane genovese condannato a 6 anni di reclusione per un omicidio a scopo di rapina, di cui un altro giovane detenuto nelle carceri di Fossombrone per furto, certo Spolzini, doveva poi confessare il colpevole.

Alle ore 17 era giunto al direttore del penitenziario di Padova il telegramma, con il quale si comunicava che il Presidente della Repubblica, in attesa della revisione del processo, aveva deciso di concedere la grazia ai due detenuti innocenti. In poco più di un'ora tutte le formalità erano sbrigate. Alle Pausita del reclusorio di Padova, in una bella piazza alberata, ad attendere il Tacconi si trovava un parente di sua padre, cav. Tiziano Perantoni, che abita a Padova nel sobborgo dell'Arcella, ed ancora non aveva avuto il coraggio di dirgli che sua madre era morta.

Da Genova con mezzi di fortuna si era recato a Cortona per assistere dei parenti. Ad Arezzo casualmente si era incontrato con il Briganti, reduce da Mauthausen, che aveva conosciuto in precedenza, e insieme avevano proseguito a piedi verso Cortona. Poi il Briganti, dovendo fare ancora otto chilometri, decise di proseguire verso la sua famiglia e il Tacconi continuò il cammino da solo.

Dell'accoglienza della contadinanza di un casolare di Tavernelle e del ferimento di una sua guardia il Tacconi ha detto — non saprei niente. Lo dissi a Cortona, e lo ripetetti di essere passato quella sera, 16 agosto 1945, per Cortona. Ed è vero, non sapevo nulla di un fatto così grave. Interrogatori su interrogatori, e sempre mie ferme negative. Ad un certo momento il marescillo di carabinieri mi disse: " Va bene, ora parla qui", credevo che fosse scritto quel che avevo detto e senza leggere ho firmato. E' scritto nella mia condanna, perchè, come ho saputo dopo, quel verbale contenva una circostanziata confessione che non ho mai pronunciato di fare».

— Che cosa le pare della revisione del processo?

— Siamo ottimisti.

Aldo Tacconi sembrava impaziente di rispondere. «Otto anni di carcere, sono molti, ci detto. Ci sono avvenute delle cose nuove e le vedrò. Ma la prima parola che intendo dire prima della fiaccola di pentimento!

— I suoi propositi per l'avvenire?

— *Lavorerò — ci risponde. — C'è sempre il servizio militare; ma spero di non farlo».*

A tarda sera era molto stanco. Aldo Tacconi. E nel suo volto emaciato appariva i segni liberi lasciati da estenuante sofferenza. Un letto accogliente in casa amichevole lo attendeva, e vi si è disteso con senso evidente di beatitudine.

g. v.

Padre Bergamo consegna a un secondino la giacca che, insieme a un pelo di pari abiti, i due frati Fulgenzio e Silvio, aventi « cura d'anime » nella casa di pena di Padova, hanno voluto regalare ad Aldo Tacconi. (Telefoto)